indiocesi

Cronache e Vita dalla nostra Chiesa

A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali
diocesidicremona.it
Via Stenico, 3
26100 Cremona
tel. 0372.800090

e-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

in tv

Uno sguardo in clausura

La vita claustrale dei due monasteri presenti in diocesi – quello domenicano di Cremona e quello della Visitazione di Soresina – sono al centro della puntata odierna della rubrica televisiva *Giorno del Signore*. A conclusione del tempo di Natale, la visita ai presepi più «cliccati» nel contest "Il mio presepio", il concorso promosso nelle scorse settimane sui social diocesani.

l'intervista. *Il vescovo di Saõ Luis de Montes Belos a breve compirà 75 anni: già presentata la rinuncia*

«La Chiesa in uscita è nel dna del Brasile»

Il cremonese monsignor Carmelo Scampa alla vigilia dell'Epifania ha festeggiato in Cattedrale i sedici anni di episcopato

di Riccardo Mancabelli

Alla vigilia dell'Epifania ha festeggiato i suoi 16 anni di episcopato. Lo ha fatto a Cremona – nella «sua» Cattedrale – mons. Carmelo Scampa, vescovo originario della diocesi di Cremona (nativo di Scandolara Ripa d'Oglio), dal 2003 alla guida della diocesi di Saõ Luis de Montes Belos, in Brasile, dove la sua avventura pastorale era iniziata nel 1977. Il mese di gennaio per lui è spesso tempo di un ritorno a casa. Abbiamo approfittato di questa occasione per intervistarlo.

Mons. Scampa, le recenti elezioni in Brasile hanno portato a una virata politica. Nei 40 anni di missione all'estero, come ha visto cambiare questo Paese? «Nel 1977 il Brasile era sotto il regime militare, dunque con restrizioni notevoli di libertà. Poi, attraverso i movimenti popolari, a metà degli anni '80, è iniziata la democratizzazione. Una democrazia ancora faticosa, ma abbastanza in crescita. Ora, dopo una quindicina d'anni di governi di sinistra, che hanno favorito un inserimento concreto ed efficace dei poveri nel contesto nazionale, è stato eletto questo nuovo Governo, notoriamente di destra. Vedremo».

Questi anni, a livello globale, sono stati di crisi: hanno pesato anche in Brasile. «A fronte dei significativi cambiamenti vissuti negli ultimi 40 anni, ultimamente notiamo una marcia indietro. Sono 50 milioni i poveri che guadagnano metà del salario minimo (circa 100 euro al mese), 15milioni sono in stato di miseria (con 20/25 euro al mese), 14 milioni di disoccupati. Un quadro che fa emergere un Brasile disuguale e ingiusto: chi è ricco è sempre più ricco e i poveri sempre più poveri».

E quale la situazione a livello ecclesiale? «Per certi versi abbiamo fatto il cammino opposto. Se nel '77, sotto il regime, la Chiesa era notoriamente impegnata con e per i poveri, profetica, capace di rischiare (molti sono i martiri dell'epoca), oggi le cose sono cambiate, ma non sempre in meglio. Certo, c'è una maggiore coscienza della persone impegnate ma c'è anche l'ombra di una Chiesa che sta perdendo lo slancio di una profezia».

Il Papa invita a essere «Chiesa in uscita». Riesce a tracciare un confronto tra le realtà brasiliana e italiana? «Questa espressione tipica di papa Francesco in America Latina – e dunque anche in Brasile – è molto comune. Per una Chiesa che ha ancora l'odore della prima evangelizzazione non è un sacrificio farsi carico di chi era nostro e non lo è più e di tante aree che non sono evangelizzate. Diciamo che fa parte del DNA della giovane Chiesa latino americana, anche se certo non mancano rigurgiti di chiusura. In Italia vedo che è molto più difficile: la storia e la tradizione pesano e diventa molto difficile uscire dalla cerchia dei nostri gruppi. Ma è un lavoro profetico che dovrà anche qui essere affrontato, anche perché vi saranno sempre più opportunità per farlo. Ad esempio per il gran numero di persone provenienti da altri Paesi, con culture e religioni differenti. La Chiesa è chiamata non solo a dialogare, ma anche ad annunciare e uscire da se stessa».

Si è chiamati tutti alla missionarietà... «Il rischio è che la missionarietà possa diventare episodica. Anche il fatto di avere una "missione diocesana" non significa di per sé che la Chiesa locale divenga missionaria. Per esempio: l'esperienza di sacerdoti *fidei donum* è presente da tanti anni, ma la Chiesa cremonese è diventata per questo più missionaria? Dovrebbe potersi attuare uno scambio: culturale, di fede, di forze. Invece spesso si concretizza in un aiuto economico per un progetto».

Eccellenza, a fine mese compirà 75 anni: che cosa la attende per il futuro? «Ho già presentato, come da prassi, la mia rinuncia, che è nelle mani del Papa. I ritmi del Brasile sono un po' differenti da quelli italiani: gli avvicendamenti sono più lenti e possono passare alcuni mesi o anche più di un anno. Programmi specifici per il futuro non ne ho. All'inizio pensavo di andare in Amazzonia, ma con l'età che avanza non voglio divenare un peso. Anche rintornare a Cremona è un'ipotesi, ma non la più realistica. Quello che più si conferma in me è restare in diocesi di Saõ Luis de Montes Belos ed affiancare un prete collaborando con lui nella pastorale».

Incontro con padre Albanese

Mercoledì sera (ore 21) presso il teatro della parrocchia di S. Ambrogio, a Cremona, padre Giulio Albanese, missionario comboniano, interverrà sul tema «Non c'è pace senza giustizia, ma anche senza una seria informazione». Padre Albanese è direttore delle riviste *Popoli e missione* e *Il Ponte d'oro*, fondatore del servizio stampa missionario *Misna*, esperto in comunicazioni e conoscitore del panorama geopolitico mondiale, membro del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del terzo mondo della Cei. L'iniziativa è organizzata dall'Unità pastorale cittadina «Don Primo Mazzolari» (Sant'Ambrogio, Cambonino, Boschetto e Migliaro) in collaborazione con il Centro missionario diocesano.

La riunione dei vescovi lombardi con il card. Bassetti

Bassetti a Caravaggio con i vescovi lombardi

La periodica assemblea che raduna i pastori delle Diocesi lombarde presso il Centro di spiritualità del santuario di Caravaggio si è svolta, nella due giorni del 9–10 gennaio, alla presenza del Presidente della Conferenza Episcopale italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti. Clima franco e sereno, scambio fraterno di pensieri e valutazioni: «un'esperienza bella e gioiosa», come si è espresso lui stesso nel comunicato finale dei lavori.

77 anni compiuti, da luglio 2009 arcivescovo metropolita di Perugia–Città della Pieve, Presidente della Cei dal maggio 2017, Bassetti ha voluto condividere con i vescovi lombardi le valutazioni su alcuni «nodi di questa stagione ecclesiale, sociale e politica così stimolante, seppure carica di problemi». All'ordine del giorno, tra i diversi temi, anche l'analisi del fenomeno migratorio e i risvolti problematici legati al recente «decreto Sicurezza» convertito in legge il 1 dicembre 2018. I vescovi lombardi si sono avvalsi della competente consulenza di Luciano Gualzetti, delegato regionale Caritas e hanno invitato tutti i fedeli «a riflettere e a superare reazioni emotive», incoraggiando le Caritas diocesane a continuare il loro lavoro di accoglienza ed integrazione in sintonia con la Cei e il magistero di papa Francesco, confermando di «voler sostenere con generosità quegli interventi di integrazione già in atto, tesi alla promozione della giustizia e della dignità di ogni persona».

Il presidente della Cei in visita al Santuario mariano ascolta e accoglie dai pastori riflessioni su temi ecclesiali ma anche sociali e politici

«A fronte di una situazione sociale incerta e frammentata – continua il comunicato finale della Conferenza episcopale lombarda – dove è più facile coltivare solitudine e angoscia, i Vescovi invitano i fedeli delle loro Chiese ad essere testimoni di speranza, capaci di segnare questo nostro tempo con significative scelte di profezia evangelica».

Il Presidente Bassetti rilasciando una intervista televisiva a Trc – reperibile sul portale diocesano diocesidicremona.it – ha voluto esprimere la sua convinzione circa l'urgenza di una collegialità concreta ed efficace nell'affrontare cambiamenti e dinamiche, a volte tumultuose, che attraversano la Chiesa e la società. Ed ha raccolto dall'esperienza del recente Sinodo romano dei vescovi sulla condizione giovanile lo spunto per esortare le Chiese locali ed i pastori a preparare il terreno alle giovani generazioni, affinché siano accompagnate ad assumersi le responsabilità ecclesiali e sociali che il futuro chiede loro.

Tra gli altri temi affrontati dalla Conferenza lombarda, anche lo sguardo alla vita dei sacerdoti nelle diverse diocesi e all'esperienza presbiterale nel contesto pastorale odierno, l'orientamento comune alla costituzione delle Unità pastorali per la conduzione delle comunità cristiane nel territorio, la rilettura e l'attuazione della *Evangelii gaudium* di papa Francesco.

Enrico Maggi

in Sudamerica. Alcuni preti cremonesi visiteranno i due confratelli fidei donum

A confermare il forte legame missionario che unisce la Chiesa cremonese alle popolazioni più bisognose del Brasile, uno dei Paesi a cui si rivolge in modo particolare l'attenzione missionaria diocesana, il viaggio che dal 22 gennaio prossimo alcuni sacerdoti faranno alla volta di Salvador de Bahia e Serrinha. La prima è la diocesi dove presta servizio don Emilio Bellani, la seconda è quella dove vive don Giancarlo Regazzetti, entrambi sacerdoti *fidei donum* cremonesi. «Sentendoci un po' più a casa nostra – spiega don Maurizio Ghilardi, incaricato diocesano per la Pastorale missionaria – ora che il ponte tra la nostra e le loro diocesi, da mediatico che era, inizia ad essere un po' più tangibile, speriamo di poter creare le condizioni per la prosecuzione di una collaborazione tra Chiese sorelle. Vorremmo anche poter creare un progetto che crei occasioni di servizio per i giovani della nostra diocesi». Insieme all'incaricato diocesano don Maurizio Ghilardi partiranno don Davide Ferretti, non nuovo a esperienze di volontariato in Brasile, e don Matteo Alberti, don Fabrizio Ghisoni e don Davide Pezzali.

Deceduto don Bolzoni

Sono stati celebrati giovedì nella chiesa parrocchiale di San Siro, a Soresina, i funerali di don Adriano Bolzoni. Originario di Soresina, già religioso camilliano, dal 2014 era incardinato come sacerdote della Diocesi di Cremona. Le esequie sono state presiedute dal vicario generale della diocesi don Massimo Calvi; quindi la salma è stata trasferita nel locale cimitero. Don Bolzoni è deceduto nella serata di lunedì scorso presso l'hospice di Cremona dove era ricoverato. Nato a Soresina nel 1943, era stato ordinato a Verona nel 1992 nei Chierici regolari ministri degli infermi (più comunemente conosciuti come Camilliani). Ha svolto il suo ministero presbiterale anche presso la casa di riposo «Vismara» di San Bassano.

Settimana per l'unità dei cristiani Il programma delle iniziative in diocesi

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani – dal 18 al 25 gennaio – rappresenta in Diocesi una delle poche occasioni in cui la parrocchia possa dilatare l'orizzonte oltre le consuetudini celebrative e le occupazioni pastorali. L'appello dell'unità e la conversione che comporta – spirituale e intellettuale – non possono che fare del bene ad una comunità di credenti.

Alcuni appuntamenti messi a calendario dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo ed il dialogo interreligioso (diffusi attraverso i mezzi della comunicazione ecclesiale con appostita locandina) anche quest'anno sono affidati all'adesione dei praticanti cattolici. Di «unità e diversità nella Chiesa ieri e oggi», con un cenno all'esperienza del vescovo Liutprando di Cremona, parlerà giovedì 17 al Centro pastorale di Cremona Giovanni Guaita, Ieromonaco della Chiesa Ortodossa Russaore. L'inizio è per le 21.

Sabato 19, alle 21, nella chiesa cittadina di S. Ilario, si terrà l'appuntamento diocesano nella Veglia ecumenica di preghiera alla presenza del vescovo Napolioni e di Nicola Tedoldi, pastore della Chiesa Metodista di Piacenza–Cremona.

In ogni comunità parrocchiale della diocesi nella celebrazione eucaristica di domenica 20 gennaio potrà trovare le forme più opportune l'intenzione che associa tutte le denominazioni cristiane. Tema scelto dalla Commissione interconfessionale per il 2019 è «Cercate di essere veramente giusti». **(E.M.)**

Dialogo sulla Lettera pastorale per un oratorio che si rinnova

Monsignor Napolioni ha incontrato i giovani della parrocchia di Pandino rispondendo alle domande suscitate dal documento conclusivo del Sinodo Accento su entusiasmo e percorsi di formazione «La passione educativa si traduca in proposte»

Una rilettura della lettera pastorale «Gesù per le strade», scritta dal vescovo Napolioni a conclusione del Sinodo dei giovani. Questo il tema della serata di martedì scorso all'oratorio di Pandino, primo di una serie di incontri che aiuterà a riflettere sul significato e sul ruolo dell'oratorio stesso, anche in vista di una riorganizzazione dei suoi spazi. «Si parla di una ristrutturazione dell'oratorio, ma prima di pensare alla struttura fatta di pietre e mattoni – ha chiarito il vicario don Andrea Lamperti Tornaghi – è meglio riflettere su un oratorio fatto di persone. E a questo scopo che cosa c'è di meglio della lettera pastorale "Gesù per le strade"?». Ospite di questo primo appuntamento proprio il vescovo Antonio, al quale Federica Vanni, a nome dei giovani della parrocchia, ha rivolto alcune domande, utili per altrettanti spunti di riflessione. Ci si è soffermati sui concetti di passione ed entusiasmo, di cambiamento, di ruolo educativo degli adulti nell'esperienza oratoriana, di condivisione e di futuro della Chiesa cremonese. Non è stato un monologo, ma un dialogo con monsignor Napolioni che ha stimolato il pubblico presente a riflettere e ad offrire la propria opinione. «L'esperienza cristiana – ha detto – non è una morale, ma è l'incontro con Gesù. Passione ed entusiasmo possono scomparire, ma se sappiamo dove si alimentano e dove si coltivano, non succederà». Sul cambiamento: «Deve essere oggetto di un continuo discernimento che ci indichi la strada. La parola di Dio va incarnata per comprendere le possibili scelte da compiere». Sul ruolo educativo della comunità adulta: «La comunità adulta ha una dinamica di ascolto delle esperienze tale da far sì che la comunità stessa possa andare a più velocità». Quanto al futuro della Chiesa cremonese «la prima decisione è fare piazza pulita di ciò che ci fa male». Tre, secondo il Vescovo, gli insegnamenti di cui tenere conto: «Una vita comunitaria gioiosa e fraterna, una passione educativa che si traduca in nuove proposte e l'impegno alla formazione permanente degli adulti».

Luca Maestri